

In pagina

Il cospirazionismo preso sul serio

di **Antonio Carioti**

«Chi crede a un complotto non lo fa senza ragioni, piuttosto fabbrica le prove e gli indizi necessari a credere», osserva Ignazio Veca nel libro **La congiura immaginata** (Carocci, pagine 223, € 24). A suo avviso il cospirazionismo va preso sul serio: non è

patologico, ma fisiologico, poiché si tratta di uno strumento consueto di lotta politica, di «intervento sul reale». Il libro di Veca parte da un caso concreto: i manifesti comparsi a Roma nel luglio 1847 per denunciare l'azione di presunti congiurati che avrebbero tramato contro Papa Pio IX e il popolo della città. Ma da

quell'episodio, oggi quasi dimenticato, la sua analisi allarga lo spettro non solo alle vicende successive dello Stato pontificio, e al fiorire delle denunce di complotti in epoca risorgimentale, ma più in generale alle persistenti manifestazioni di un complottismo spesso preso sottogamba, mentre al contrario merita di essere

studiato con attenzione. Lo si vede bene, nota Veca, di fronte all'odierno, non certo inedito, fiorire della propaganda faziosa: «Non basta dimostrare che un'affermazione è falsa, ma occorre spiegare come un racconto finto riesca a spacciarsi per vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

